

# I Templari e il segreto del Graal

*La Traditio Templi postula di per sé la tradizione di una cavalleria Templare, cavalleria spirituale ed iniziatica...*

**Henry Corbin, *Tempio e Contemplazione***

Della cavalleria ci siamo già occupati in un precedente articolo, nel quale cercavamo di impostare una riflessione sulla sua origine metastorica e sulla conseguente segretezza che attiene alle sue reali origini, che si perdono in una tradizione esoterica antichissima. Una storicizzazione della cavalleria è quindi, se non impossibile, possibile solo in parte e precisamente in quell'aspetto che riguarda gli ordini cavallereschi di monaci guerrieri più importanti come gli Ospitalieri di San Giovanni, oggi cavalieri di Malta, e l'Ordine dei poveri cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone, da cui la definizione più breve di cavalieri Templari. Secondo Guillame de Tyre, l'Ordine fu fondato ufficialmente nel 1118 da Hugues de Payen, che si presentò, assieme ad altri otto compagni, al palazzo del Re di Gerusalemme, Baldovino I, fratello minore di quel Goffredo di Buglione che diciannove anni prima aveva conquistato la Terra Santa. Singolare è la tradizione, riprodotta sui sigilli dell'Ordine, secondo cui i cavalieri si presentarono al Re cavalcando in due il medesimo cavallo, sul cui significato sono state formulate le ipotesi più varie, ma che ha, al di là di tutto questo, una valenza esoterica certamente più complessa. Passeranno dieci anni prima che l'Ordine venga riconosciuto con una bolla papale emanata nel Concilio di Troyes da Papa Onorio II, dotandosi di una regola scritta





espressamente per l'ordine da San Bernardo di Chiaravalle, che stabiliva l'assoluta povertà personale dei membri della milizia che non dovevano avere

“*nulla di proprio, nemmeno la loro volontà*” e dovevano preoccuparsi soltanto di “*armare di fede lo spirito, di ferro il corpo*”. La regola stabiliva l'abbigliamento stesso dei cavalieri appartenenti all'Ordine, che dovevano indossare esclusivamente indumenti bianchi, a cui più tardi verrà aggiunta la croix pateè rossa. Essi erano tenuti a combattere fino alla morte e non potevano ripiegare in alcun modo di fronte ai nemici, nè erano autorizzati a riscattarsi o a chiedere misericordia al nemico qualora venissero catturati: per questo i Templari divennero ben presto la milizia cristiana più temuta e certamente la più potente organizzazione militare del tempo, tanto da arrivare a contare ben novemila centri in tutta Europa e una disponibilità economica, in gran parte proveniente dalle donazioni ricevute da coloro che ne entravano a far parte, che non trovava riscontro in nessun altro potentato economico dell'epoca, facendo sì che la maggior parte dei sovrani dell'epoca si trovarono ben presto a essere in qualche modo indebitati nei confronti dell'Ordine. Il potere politico dell'Ordine Templare nei primi anni del '300 era tale da permettere all'ordine l'indipendenza assoluta da qualsiasi potere secolare o ecclesiastico eccettuato quello dello stesso Papa, alla cui persona soltanto essi erano tenuti a prestare giuramento, in base alla Bolla pontificia emanata da Innocenzo III nel 1139. Eppure una tale eccezionale potenza non servì a salvare l'Ordine dalla distruzione, tanto che questa venne operata in una sola notte: era venerdì 13 ottobre 1307. In quella tragica notte, tramite uno stratagemma volgarissimo come la riscossione delle decime, uomini di Filippo IV detto il Bello, con il benestare del Papa fantoccio Clemente V, penetrarono nelle diverse sedi del Tempio arrestando tutti i monaci e confiscandone tutti i beni. Stranamente tutti i confratelli si arresero senza accennare la minima resistenza, come se avessero ricevuto un ordine ben preciso in questo senso: non è difatti documentato un solo caso di resistenza opposta agli uomini del Re. I Templari arrestati vennero sottoposti alle torture più atroci nel tentativo di estorcere confessioni che giustificassero le più disparate accuse che vennero mosse all'ordine per giustificare la rappresaglia organizzata dal Re col beneplacito dello stesso Papa. Coloro che erano scampati all'arresto vennero perseguitati con spietata ferocia, vennero bruciati vivi, torturati, condannati al carcere; alcuni di loro si lasciarono addirittura morire per non rivelare segreti o ammettere colpe infamanti, mentre il Re chiedeva al Papa misure sempre più rigorose contro la milizia del Tempio, fino a farne decretare lo scioglimento ufficiale nel 1312, senza che fosse ancora stato pronunciato alcun verdetto di colpevolezza. Tutto ciò non placò tuttavia la persecuzione nei confronti dei poveri cavalieri di Cristo: nel 1314, difatti il Gran maestro dell'Ordine Jacques de Molay e Geoffroi de Charnay, insieme ad altri confratelli, superstiti della Milizia Templare, vennero arsi vivi davanti a Notre-Dame maledicendo il Re e il Papa: questi ultimi troveranno entrambi la morte entro l'anno. Solo in Scozia, dove le Bolle papali di scioglimento dell'Ordine non vennero mai rese pubbliche, questo sopravvisse per circa quattro secoli, ed è certo che alcuni cavalieri Templari combatterono al fianco di Robert the Bruce nella battaglia di Bannockburn, nel 1314, in favore dell'indipendenza scozzese. Anche in altre parti d'Europa l'ordine sopravvisse, cambiando il proprio nome come in Portogallo, oppure confluendo in altri ordini come quello dei Cavalieri Teutonici o negli Ospitalieri di San Giovanni. In maniera molto sommaria è questa la storia del più grande e importante ordine cavalleresco che la storia ricordi. Qui si ferma il racconto, seppur succinto, della storia della Milizia del Tempio, per lasciar spazio a considerazioni di natura completamente differente. E' innegabile difatti che la storia dell'Ordine dei Cavalieri del Tempio di Salomone, possieda una dimensione diversa,

profondamente enigmatica e sfuggente, e comunque completamente contrapposta alla dimensione unicamente exoterica di ordine di monaci guerrieri. Una particolare mistica caratterizzò l'ordine già dal momento della sua presunta formazione, e un certo alone di mistero lo seguirà nel corso di tutta la sua storia fino alla tragica ma quantomeno strana persecuzione di cui fu oggetto e con la quale venne ferocemente annientato. Dopo molti secoli la Milizia del Tempio mantiene comunque inalterato il suo fascino conservando ben celate le risposte alle infinite domande che si sono accumulate dal momento della sua presunta scomparsa: tra le accuse di cui fu oggetto l'Ordine, quelle relative alla conoscenza e all'utilizzo dell'alchimia, secondo alcuni fonte delle immense ricchezze dell'ordine, della magia e di riti negromantici da parte dei cavalieri del Tempio contribuirono a tenere vivo l'interesse su un'organizzazione dalle valenze esoteriche estremamente complesse: non si può non prendere in considerazione il fatto che l'Ordine fu per tutto il Medioevo l'anello congiungente di una tradizione che dall'Europa, passando in Asia attraverso l'equivalente ordine orientale degli Assassini di *Sheik al Jabal*, il vecchio della montagna, risale direttamente all'unica Tradizione Primordiale a cui più volte abbiamo accennato in precedenza. Così coloro che per secoli furono considerati i custodi unici del Santo Graal, la mitica coppa in cui bevve Gesù durante l'ultima cena e in cui, secondo le leggende, Giuseppe d'Arimatea raccolse il sangue che sgorgava dal corpo martoriato del Cristo, furono distrutti nel momento in cui più vicino sembrò quell'avvicinamento tra Oriente e Occidente per il quale l'Ordine aveva operato durante tutta la sua storia, al fine di ricreare quei legami con il Centro spirituale supremo che sembravano appartenere ormai soltanto alle fantasie di ascetici visionari. Non si può negare, quindi, che nel bene e nel male, con la comparsa e la scomparsa dell'Ordine, l'Europa e conseguentemente tutto il mondo non furono mai più gli stessi. Con la distruzione dei poveri cavalieri di Cristo il mondo occidentale iniziò la sua vera decadenza: una decadenza derivante essenzialmente dal sempre maggiore allontanamento da qualsiasi forma tradizionale tale da portare l'Occidente, seppure interrotta da sporadici tentativi di restaurazione, ad una corsa sempre più inarrestabile verso il tramonto. Ma di queste argomentazioni così complesse e certamente non esauribili in poche righe ci occuperemo in uno spazio meno succinto nel prossimo numero...

**EMRYSa**